

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

7

4

IL RITORNO DI BOEMONDO

IN SALERNO

BALLO STORICO IN CINQUE PARTI

POSTO IN ISCENA DAL COREOGRAFO

GASPARE PRATESI

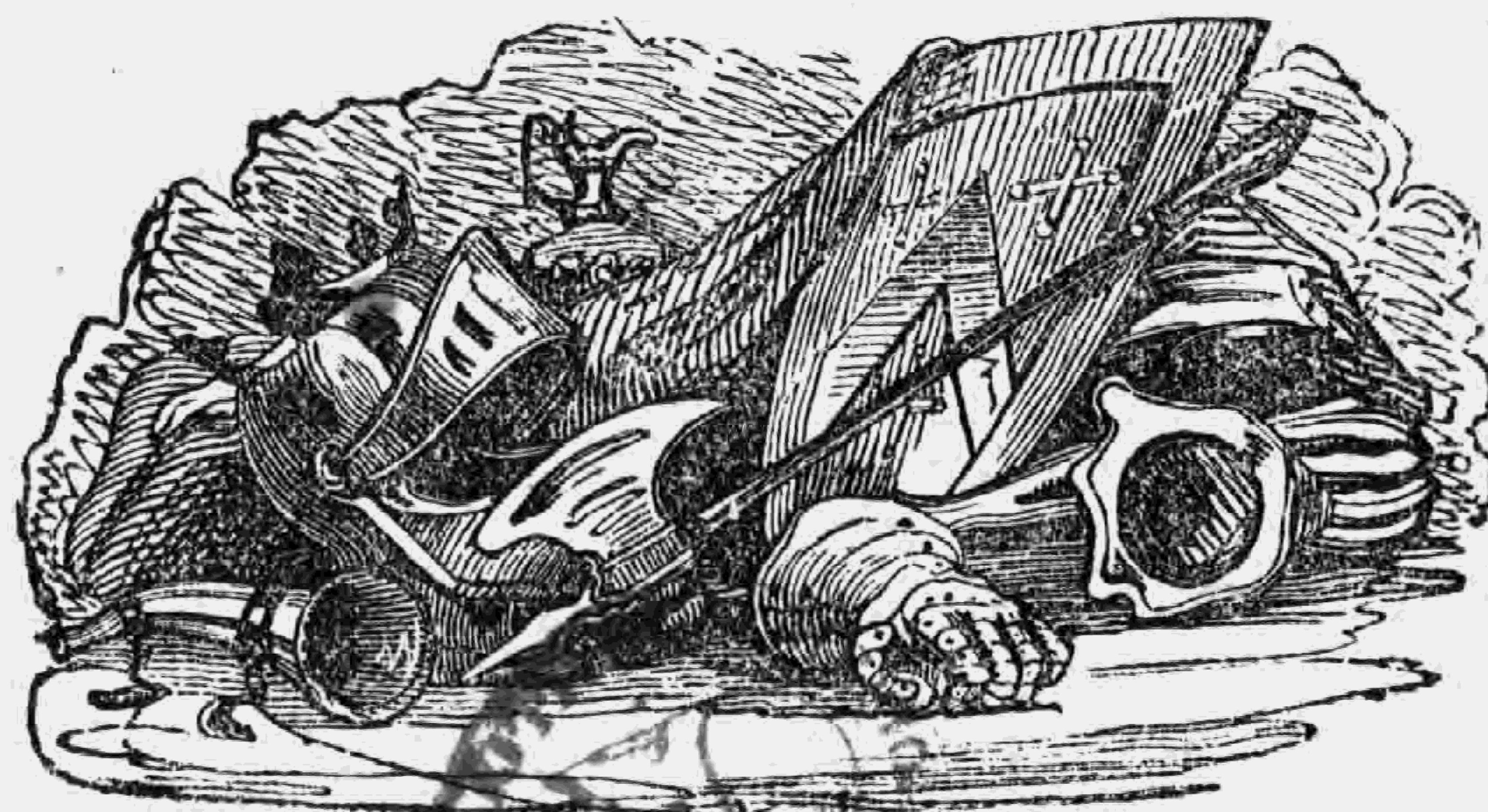
con musica appositamente scritta dal maestro

ENRICO DE BERNARDI

da rappresentarsi

NEL REGIO TEATRO ALLA CANOBBIANA

NEL CARNEVALE 1863.



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA.

IL RITORNO DI BOEMONDO

IN SALERNO

PER GIOVANNI BATTISTA VICO

LIBRAIO IN SALERNO

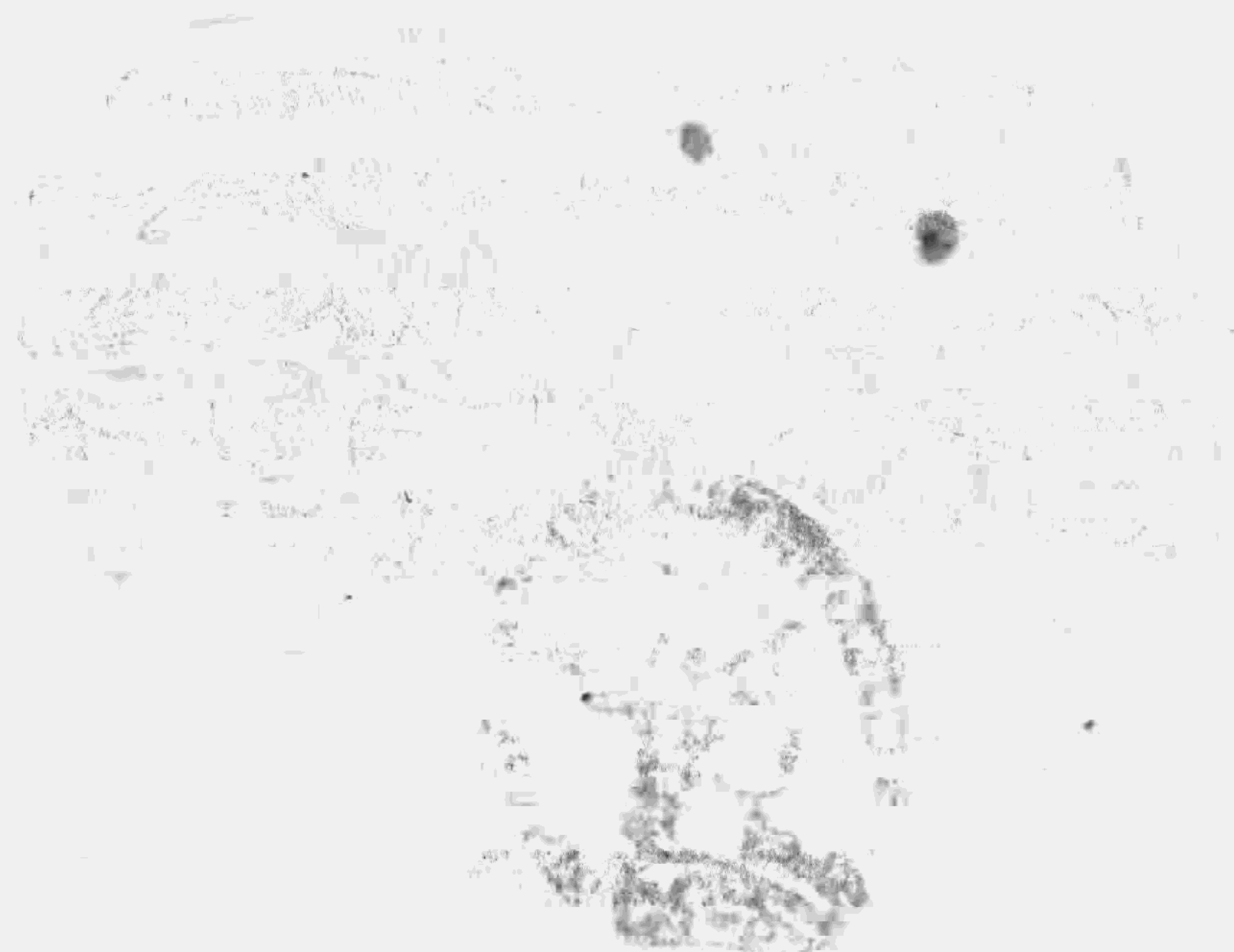
IN SALERNO

MDCCCXXXIII

IN SALERNO

PER GIOVANNI BATTISTA VICO

LIBRAIO IN SALERNO



PER GIOVANNI BATTISTA VICO

Argomento.



Boemondo, principe di Salerno, in una spedizione contro i Saraceni, venne fatto prigioniero — Sparsasi la voce che fosse rimasto vittima in battaglia, il cugino Ugone ne approfittava per dichiarare il suo affetto alla supposta vedova Beatrice, la quale serbandoviva memoria del consorte che amava teneramente, e conscia che ambizione soltanto spingeva Ugone a chiederle la mano di sposa, si era sempre rifiutata ad accordargliela — Ma infine le reiterate istigazioni dei cortigiani, che desideravano un successore al trono, male accontentandosi che in mani femminili restasse affidato il governo, fecero risolvere Beatrice suo malgrado, a cedere alla volontà d' Ugone,

il di cui feroce carattere, incuteva tanto timore in essa, che ad evitarne le conseguenze probabili, s'indusse persino a tenere nascosto un bambino, frutto del suo conjugale affetto con Boemondo — L'inaspettato arrivo di Boemondo, ed il modo col quale s'adopera per riconquistare il soglio usurpatogli da Ugone, formano il perno su cui s'aggira l'azione.

ARTISTI DI BALLO

Coreografo PRATESI GASPARE.

Primi Ballerini e mimi danzanti assoluti di rango francese

Zappini Antonietta - Balbiani Achille

Primi ballerini assoluti

Pinchiari Emilia - Invernizzi Virgilio

Prima Ballerina italiana

Fontana Antonietta

Primi Mimi assoluti

Pratesi Gaspare - Pratesi Giuseppina - Viganò Davide

Primi Mimi

Montanara Gaetano - Besozzi Carolina - Bocci Giuseppe

Altri Mimi

Belloni Giuseppe - Pincetti Bartolomeo - Firpo Antonio - Griffi Luigi

Prime Ballerine di mezzo carattere

Oldani Caterina - Lucilli Albina - Contini Carlotta

Pioppi Claudina - Viganò Giulia - Perla Adele - Guerrerio Clotilde

Bossi Luigia - Lusuardi Giuseppina - Tonetti Giuseppina

Bianchi Luigia - Formenti Giuseppina - Gardiner Margherita

Bresciani Adele - Zappini Teresina - Peracini Giuditta

Viganò Adelaide - Bodina Marietta - Turchi Rachele

Allievi Annetta.

N. 12 Secondi Ballerini - Più N. 20 Ragazze

N. 8 Coppie di Corifei.

Direttore d'Orchestra, Peroni Giuseppe.

Banda Garibaldi.

Scenografi, signori Gandaglia.

Appaltatore del Macchinismo, Abbiati Antonio.

Inventore del Macchinismo, Caprara Giacomo.

Vestiarista proprietario, Zamperoni Luigi.

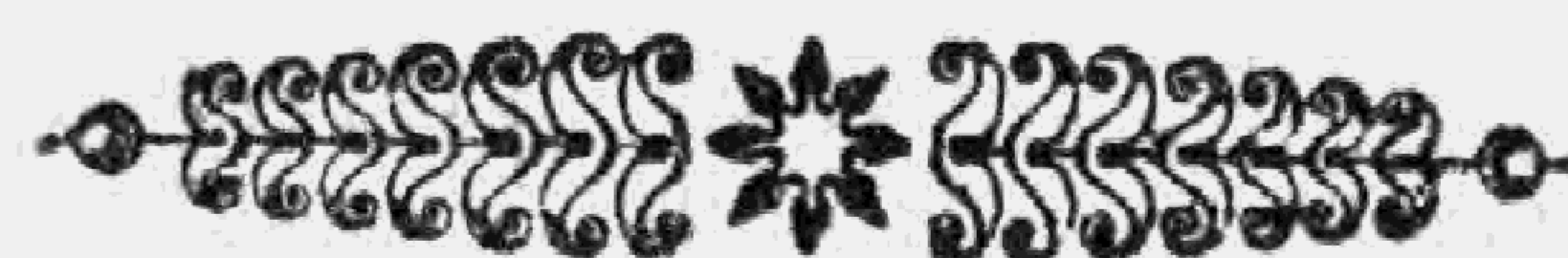
Attrezzista proprietario, Croce Gaetano.

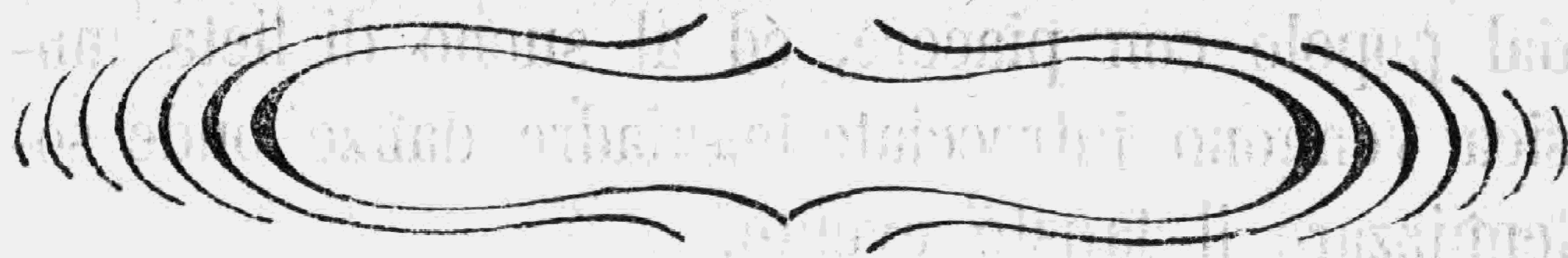
PERSONAGGI

ATTORI

- BOEMONDO, Principe di Salerno . . . Sig. *Davide Viganò*
- BEATRICE, sua sposa Sig.^a *Giuseppina Pratesi*
- ARRIGHETTO, loro figlio d'anni 5 . . » *Emilia Giovasi*
- UGONE, cugino di Boemondo Sig. *Gaspare Pratesi*
- FOLCO, amico e confidente di Boemondo . » *Gaetano Montanara*
- BERTRANDO, capo minatore » *Giuseppe Bocci*

Cavalieri - Dame - Uomini d'arme - Soldati
Minatori - Popolani - Banda.





PARTE PRIMA.



Il molo di Salerno.

Tutto è disposto a festa per solennizzare una nuova vittoria riportata sui Saraceni.

La Principessa Beatrice, seduta sovra un seggio eminente, accoglie gli omaggi de' proprj vassalli e delle schiere vincitrici, che reduci dal campo difilano al suo cospetto in bell'ordine, sbarcando dalle navi ancorate. Giunge Ugone. Sull' altero suo volto mal si cela l'interna soddisfazione; e per la speranza che pel nuovo ed importante servizio da lui reso allo stato, gli venga finalmente concesso il guiderdone tanto da lui ambito, mette al colmo la feroce sua gioja.

Egli manifesta pubblicamente la sua intenzione di unirsi in matrimonio colla vedova di Boemondo. — Quest'annunzio viene accolto dai cortigiani e

dal popolo con piacere, ed al suono di lieta musica vengono intrecciate leggiadre danze onde solennizzare il fausto evento.

PARTE SECONDA.



Piazza della Cattedrale di Salerno.

È notte.

Entra uno sconosciuto, che all'abito si giudicherebbe uno schiavo africano. — L'estasi colla quale ammira quanto lo circonda, e la commozione che l'agita, palesano chiaramente le gradite reminiscenze che gli si presentano alla memoria, e la viva impressione che gli viene procurata dal rivedere i luoghi in cui ebbe culla. — In questo mentre giunge Folco. Nel vederlo lo straniero ne gode; se gli avvicina, gli chiede se lo riconosca, ed alla negativa risposta di Folco, gli si palesa pel suo principe ed amico Boemondo.

Folco ne stupisce, ma richiamati alla memoria i lineamenti del suo antico Signore, lo ravvisa e

rispettosamente lo inchina. — Boemondo gli chiede con impazienza notizie della sua sposa, e Folco lo informa come venisse ingannata da Ugone ed avesse pianto estinto il consorte: gli dice che Beatrice suo malgrado aveva dovuto accordare la mano di sposa ad Ugone, e che anzi fra pochi istanti sarebbe entrato in quella chiesa il nuziale corteggio. — Boemondo a tale annunzio s'accende d'ira, ma scorgendo in distanza il corteggio, crede prudente di ritirarsi, ed incarica Folco di rendere all'istante avvisata Beatrice, che il suo consorte vive; che non gli è discosto, e che non pronunci altri giuramenti.

Folco promette al suo principe d'obbedirlo esattamente, e nel mentre che ambidue si ritirano, passa il corteggio nuziale e con tutta pompa s'interna nella chiesa. Folco segue il corteggio. Dopo pochi istanti Beatrice affannosa esce dalla chiesa, e con essa Ugone e tutto il seguito, stupefatti dell'improvviso ed inaspettato rifiuto di Beatrice, la quale ancora vi persiste ad onta delle comuni istanze. — Lo scompiglio è generale.

PARTE TERZA.

Gabinetto nell'appartamento della Principessa.

Beatrice esterrefatta non può riaversi dalla sorpresa che gli recò l'annunzio dell'esistenza di suo marito. Un'ancella gli porge il figlio che gelosamente tiene nascosto e sul quale Beatrice più che al solito profonde baci, ben paga di restituirlo salvo al genitore. Folco per un uscio segreto ammette Boemondo che tosto si stringe al seno la sposa ed il figlio: essi sono nel colmo della gioja, quando da forte rumore presagiscono l'arrivo di Ugone. Beatrice, che ne teme l'incontro, scongiura Boemondo a salvarsi, e Folco lo ripara collo stesso mezzo della segreta via. Ugone preso da collera violenta getta a terra la porta ed entra chiedendo a Beatrice la causa della sua confusione; essa si scusa, ma Ugone nel volger l'occhio scrutatore si avvede del bambino che credeva perduto, e pago

di poterlo avere in suo potere, cerca di prenderlo, ma Beatrice gli si oppone; nasce quindi una lotta, nella quale la madre afferra fralle braccia il fanciullo dandosi alla fuga. Ugone deluso nella speranza, pieno d'ira l'insegue, ma Beatrice chiude dietro a sè l'uscio, onde egli ne resta impedito e più che mai giura vendetta.

PARTE QUARTA.

Caverna di minatori nel seno della terra.

I minatori sono intenti al lavoro, ed il loro capo gli ordina di sospenderlo per ricrearsi, invitandoli a ballare. Boemondo si presenta e chiede a tutti se lo conoscono, ma nessuno sa ravvisarlo; allora si avvicina al capo di essi, gli ricorda l'infamia del ministro Ugone, e scorgendo l'ira che investe quei lavoranti ne profitta per chiedergli con istanza se essi amavano il sovrano Boemondo: tutti lo affermano vivamente, e massime il capo, che gl'indica appesa una spada di lui che conserva sempre.

Boemondo corre a prenderla, la bacia e non potendosi trattenerne si scopre e si dà a conoscere per il principe legittimo, chiedendo il loro forte braccio onde rivendicare i propri diritti e salvare la sposa dalle mani dell'abborrito ministro. Tutti lo giurano volentieri, atterrano la statua di Ugone, si armano e corrono al castello.

PARTE QUINTA.

Esterno del castello.

Beatrice col bambino fralle braccia ed accompagnata dalle sue ancelle esce precipitosa. Ugone la insegue, e tenta involargli il bambino — Essa ne implora lagrimando la grazia. In questo mentre giunge Folco ed annunzia l'arrivo d'un guerriero chiuso nell'armi accompagnato da molte persone avvolte in lunghi mantelli — Questi presenta ad Ugone una pergamena, colla quale viene autenticata la morte di Boemondo — Ugone ne gode, e trascina Beatrice a vedere le spoglie dell'estinto

consorte — L'uomo d'arme si frappone, ed alzata la visiera, viene riconosciuto da tutti pel principe Boemondo — Ugone è costretto a cedere la sua spada, ma con un atto astuto riesce ad impossessarsi del bambino, sale frettolosamente la torre, e minaccia di precipitarsi con esso nel torrente, qualora non gli venga concesso un salvocondotto; ma senza ch'egli se ne accorga, viene inseguito sulla torre da Folco, il quale involandogli dalle braccia il bambino, gli immerge un acuto pugnale nel seno, lo precipita nel torrente, ed in mezzo alla gioja universale presenta dalla torre il bambino salvo. Lo riconduce poscia in braccio a' genitori, la gioja de' quali è immensa; Boemondo fa invito ad una festa popolare nella Piazza di Salerno per festeggiare il lieto evento.

ATTO VI.

La Piazza di Salerno festosamente addobbata.

Il Popolo festeggia il Duca Boemondo — Gruppo generale dà termine al Ballo.

FINE.

